



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 Novembre 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI

Domani la Direzione proroga il commissariamento del partito a Napoli. I dem confida che l'esecutivo impugni la legge sul terzo mandato

Imprese e sanità, il nuovo piano Schlein Caso De Luca, ora il Pd spera nel governo

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Alla prossima tornata elettorale manca almeno un anno, sei regioni al voto non prima dell'autunno prossimo. C'è il tempo sufficiente, è convinta la segretaria del Pd Elly Schlein, per lavorare sul partito e profilare l'identità sui temi che le stanno a cuore – sanità, scuola, diritti – ma anche costruire o fortificare rapporti con quei mondi dell'impresa che più la guardano con diffidenza. Serve l'impegno suo, certo, ma di tutti i dem: per questo ieri ha cominciato a impostare il lavoro, in una riunione fiume della segreteria nazionale, quattro ore di incontro aperte da una soddisfatta analisi della vittoria – le recenti regionali in Umbria ed Emilia-Romagna – che aiuta il clima di collaborazione tra le varie anime del partito, seguita da dettagliate relazioni dei responsabili di ogni settore. Per arrivare a un impegno e una raccomandazione: da subito deve partire l'annunciata mobilitazione sulla sanità, ma qualcosa di analogo sarà da mettere in pista anche nei luoghi del trasporto pubblico, nelle scuole, nelle carceri, nei distretti industriali.

«Attraverseremo il Paese visitando i luoghi di cura e continuando a parlare con operatori e cittadini», è il progetto del-

la segretaria: un pellegrinaggio suo e di tutti i dirigenti dem tra ospedali e ambulatori, persuasa com'è che un bel pezzo del buon risultato delle Europee e poi della vittoria umbra sia dovuto all'aver picchiato con insistenza sul tasto della sanità. Non a caso, l'ultimo incontro di campagna elettorale a Terni è stato proprio un presidio davanti all'ospedale: ed è stata anche l'unica iniziativa che l'ha vista insieme agli alleati Conte, Bonelli e Fratoinanni, a dimostrazione del fatto che si tratta di un tema capace di unire il campo largo. «Su questi temi abbiamo fatto proposte per rifinanziare la sanità pubblica con le altre forze di opposizione», ricorda, perché la salute «è la questione più avvertita dagli italiani, sia da quelli che hanno votato il centrosinistra sia da quelli che hanno votato il centrodestra».

Ma visto che ha in mente di riallacciare fili che nel tempo si sono spezzati, a tutta la sua classe dirigente chiede di instaurare un dialogo anche con molti altri mondi. A cominciare da quello della scuola: oggi pomeriggio, insieme alla fedelissima coordinatrice della segreteria Marta Bonafoni, sarà alla manifestazione organizzata dal Pd sui temi dell'università e della ricerca. O quello dei trasporti: il Pd toscano

ha iniziato un giro delle stazioni per confrontarsi con lavoratori e pendolari, l'idea è di estendere l'iniziativa al resto d'Italia. Così come vorrebbe organizzare un giro dei distretti produttivi, annuncio accolto con favore dall'ala più riformista dei dem che, se ha un'obiezione da farle, sottovoce dopo i risultati di una settimana fa, è proprio l'attenzione ancora distratta ai temi della crescita e dell'impresa.

Ma ci sarà tempo di parlare: magari già alla Direzione organizzata per domani, o all'Assemblea nazionale prevista per il 14 dicembre. Dove si tornerà anche a discutere delle alleanze e dei difficili equilibri tra forze di opposizione, ora che nei Cinque stelle sembra essersi chiarita la scelta del posizionamento. Non è stata ieri l'occasione per affrontare l'argomento: piuttosto, inevitabile è stato interrogarsi sulla vicenda campana, considerato che domani la Direzione voterà per prorogare il commissariamento del partito regionale.

Dopo il voto in Regione di una legge che, di fatto, autorizza un terzo mandato di Vincenzo De Luca alla presidenza, i dem aspettano ora la decisione del governo, che ha tempo fino all'8 gennaio per impugnare la norma. Se lo facesse – come nel Pd qualcuno assicura

vorrebbe fare Fratelli d'Italia, in chiave anti-Zaia – sarebbe un aiuto oggettivo; comunque vada, la segretaria ha scelto, per De Luca non c'è una terza candidatura in serbo. Ma ancora ieri ribadiva la sua volontà di coinvolgerlo in una discussione sul futuro della Regione: nessuno crede che il presidente ci possa ripensare e adeguarsi, ma manca un anno vai a sapere. Intanto, ieri pomeriggio in Transatlantico chiacchieravano fitto fitto i deputati campani del Pd Marco Sarracino ed Enzo Amendola con l'ex governatore forzista Stefano Caldoro: e non parlavano solo del Napoli primo in classifica. —

Si pensa di estendere a tutta Italia l'iniziativa dei dem toscani nelle stazioni

I temi sul tavolo

1

La sanità: a breve segretaria e dirigenti dem cominceranno il giro di ospedali e luoghi di cura

2

Altro tema su cui la segretaria insiste è la scuola: oggi sarà a una manifestazione organizzata a Roma

3

C'è la volontà di occuparsi anche del tema trasporti, parlando con addetti ai lavori e pendolari

4

La segretaria intende occuparsi anche dei temi dell'impresa e della crescita in un giro dei distretti produttivi



La segretaria Elly Schlein parla alla ante assemblea del Pd in Largo del Nazario, dopo la segreteria durata 4 ore



L'ANNUNCIO IL SOTTOSEGRETARIO GEMMATO: «VOGLIAMO CONDIVIDERE LE PROPOSTE CONCRETE PER IL CONTRASTO ALLA RESISTENZA AGLI ANTIMICROBICI»

Sanità, il G7 si chiude a Bari

La politica internazionale e le comunità scientifiche si incontrano il 28 e 29

ROSANNA VOLPE

● La politica internazionale, le comunità scientifiche e i parlamentari italiani si incontreranno a Bari il prossimo 28 e 29 novembre per la tappa conclusiva del G7 salute. Tema centrale della discussione dei sette grandi del mondo è l'antibiotico-resistenza. La conferenza stampa di presentazione della due giorni si è tenuta ieri a Roma nell'Auditorium della sede del Ministero della Salute. «Vogliamo proseguire la discussione avviata ad Ancona lo scorso ottobre e andare oltre - ha spiegato il Sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato - condividendo proposte concrete per il contrasto alla resistenza agli antimicrobici, insieme a referenti politici e tecnici dei Paesi del G7 (Giappone, Germania, UK, Usa, Francia, Canada, Unione Europea, più Arabia Saudita e Albania) le organizzazioni internazionali (Fao, Oms, Oecd), la comunità scientifica, i parlamentari italiani, le istituzioni nazionali e locali, l'industria e tutti i portatori di interesse. L'evento si colloca come naturale evoluzione del dibattito su quella che è ormai dichiarata come emergenza di salute globale più critica e soprattutto come ponte tra gli im-

pegni annunciati a livello globale e le strategie intraprese a livello nazionale. Gli fanno da cornice i recenti incontri internazionali sul tema dell'antibiotico-resistenza: il G7 della Salute di Ancona, la riunione di alto livello in occasione della settantunesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite dello scorso settembre a New York, il G20 in Brasile e non ultima la Conferenza globale di alto livello tenutasi a Gedda due settimane fa».

Quella nel capoluogo pugliese, come ha precisato Gemmato, sarà l'occasione per avviare la discussione con un passaggio di consegne per i successivi appuntamenti: «A Bari però vogliamo anche mettere in risalto un risultato positivo che l'Italia può vantare nel contrasto alla resistenza agli antibiotici e di cui non si parla spesso, che riguarda il comparto della sanità animale e della sicurezza e igiene alimentare. Il cinquanta per cento del consumo di antibiotici in Italia, infatti, è nella filiera zootecnica e dobbiamo essere fieri che tale utilizzo, contrariamente al settore umano, è in sensibile riduzione e questo grazie ad un rigoroso sistema di tracciatura dei medicinali reso possibile dalla ricetta elettronica veterinaria e all'applicazione di precise stewardship previste dal Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico- Resistenza (PNCAR), sul quale non a caso abbiamo destinato

un finanziamento di quaranta milioni di euro annui. La strategia veterinaria di contrasto all'antibiotico-resistenza è ad oggi tra le più all'avanguardia».

Per il Sottosegretario «è importante anche parlare delle buone pratiche e soprattutto ringraziare chi ne è fautore ovvero i medici veterinari che svolgono un lavoro eccezionale di sorveglianza e prevenzione, nel nostro sistema sanitario nazionale pubblico come in quello produttivo. A tutto ciò vanno aggiunti gli obiettivi presenti e futuri già delineati nel G7 di Ancona, come l'ingresso per la prima volta dell'Italia a livello internazionale nel sistema strutturale di incentivi per favorire lo sviluppo di nuovi antibiotici». Nell'ambito degli appuntamenti del G7, la Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane (FSM), in collaborazione con il Ministero della Salute allestirà a Bari, il Villaggio della Salute. Dal 29 novembre al 1° dicembre piazza della Libertà si trasformerà in un grande polo di prevenzione, informazione e sensibilizzazione e accoglierà i cittadini in uno spazio unico, capace di favorire il dialogo e la collaborazione tra medici, società scientifiche, istituzioni, associazioni ed enti no profit.



G7 SANITÀ La conferenza stampa tenuta da Marcello Gemmato



Verso il rialzo dei tetti di spesa per attutire effetti payback Sanità

Difficile mediazione
sui dispositivi medici,
nel mirino anche i farmaci

Marzio Bartoloni

Rivedere al rialzo il tetto di spesa attuale per l'acquisto dei dispositivi medici in modo da attutire il più possibile gli effetti del payback e cioè l'obbligo per le aziende di ripianare circa la metà dello sfioramento della spesa degli ospedali per acquistare siringhe, garze, tac o risonanze magnetiche. La commissione Bilancio del Senato ha lavorato ieri sera a una difficile mediazione sul decreto fiscale - il dossier nel caso di bocciatura potrebbe essere ripescato in manovra - per venire incontro al pressing delle aziende investite dal payback come fosse uno tsunami. Una tagliola che è spuntata sul comparto del biomedicale un paio di anni fa e che pende ancora come una spada di Damocle sia per gli arretrati

da pagare - c'è ancora 1 miliardo da liquidare per il triennio 2015-2018 - che per i successivi importi del payback ancora da calcolare. Ma sempre sul payback, stavolta farmaceutico, si lavora anche a un emendamento per rivedere la distribuzione tra le Regioni dei proventi dei pagamenti delle imprese.

Sul payback dei dispositivi medici gli emendamenti della maggioranza - finora cassati - puntano ad alzare il tetto di spesa attualmente al 4,4% sul Fondo sanitario facendolo salire, nell'ipotesi più favorevole, fino al 6,5% e istituendo una cabina di regia con Mef e Salute e le associazioni delle imprese per decidere nuovi criteri di riparto e mitigare anche l'impatto sulle aziende più piccole. «Stiamo parlando con le associazioni di categoria, per cercare di trovare una qualche soluzione soprattutto an-

dando incontro alle aziende più piccole», ha confermato ieri il ministro della Sanità Orazio Schillaci. E proprio sul payback ieri è intervenuto anche il presidente di Confindustria dispositivi medici, Nicola Barni: «È il simbolo di una politica miope che rischia di soffocare uno dei settori più strategici per la salute pubblica e per l'economia del nostro Paese. Per ogni miliardo di euro perso a causa del payback dovremmo rinunciare a 860 milioni di euro di Pil e al lavoro a tempo pieno di circa 9mila persone». Per Barni è «indispensabile lavorare a una nuova governance del settore, che preveda la cancellazione del payback» e con tetti di spesa «adeguati alla media europea del 7%».

L. RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

Le cellule che aiutano la scienza

di Elena Cattaneo

Inutili". Dopo vent'anni mi risuona ancora questa parola, insieme all'accusa (o condanna) di "non eticità". Durante il dibattito politico e sociale sulla legge 40 del 2004 e sui referendum abrogativi dell'anno successivo, fu così che rappresentanti delle istituzioni, commentatori e persino alcuni studiosi in Italia bollarono le cellule staminali embrionali umane, mentre gli scienziati di tutto il mondo fremevano nei laboratori per le prospettive inedite e straordinarie di ricerca, conoscenza e cura che quelle cellule, isolate per la prima volta nel 1998, avrebbero permesso di esplorare.

Le cellule staminali embrionali si ottengono dalle blastocisti sovranumerarie, vale a dire dagli embrioni in vitro in eccesso (allo stadio in cui sono una pallina cava di meno di un millimetro), non impiegati per la fecondazione medicalmente assistita. Quelle staminali "nuove e giovani" sono preziose per la ricerca perché possono essere espanse e poi "specializzate" in laboratorio nelle diverse tipologie di cellule dell'organismo, fra cui i neuroni. Dall'approvazione di quella contestata legge, nel 2004, ai ricercatori in Italia è vietato – pena il carcere – isolarle dalle blastocisti in eccesso, nonostante queste siano destinate ad un "congelamento distruttivo".

A questo divieto – cosa ancor più grave – il governo di allora (Berlusconi II), tante forze politiche, l'associazionismo cattolico e la stessa Conferenza episcopale italiana guidata dal cardinale Camillo Ruini pretesero di dare un fondamento "scientifico". Per farlo, promossero alla ribalta quei (pochissimi) studiosi capaci di definire "inutili" le ricerche, ancora da fare, sulle staminali embrionali. "Io non voto perché non serve distruggere embrioni umani per cercare nuove cure": questa era, ad esempio, la dichiarazione astensionista del prof. Angelo Vescovi presente nello spot promosso da Scienza e vita per i referendum del giugno 2005. Quei referendum non raggiunsero il quorum; è stata la Corte costituzionale, dal 2009 in poi, grazie alle iniziative promosse dall'Associazione Coscioni, a cancellare gli aspetti della legge 40 più disumani e mortificanti del corpo e della libertà della donna, oltre che dei diritti e delle sofferenze di tante coppie, denunciati fin dai lavori preparatori e ignorati in sede di approvazione. Oggi, vent'anni dopo, le cellule staminali embrionali umane si prendono la rivincita: grazie alla ricerca europea è in corso la sperimentazione clinica di fase I con queste cellule in malati di Parkinson. In Italia, l'ipocrisia di Stato impone ancora il divieto di isolarle dalle blastocisti, ma non il divieto di importarle per

studiarle: così, dal 2008 ad oggi, l'Università degli Studi di Milano, con il nostro gruppo di ricerca, ha potuto coordinare tre consorzi di ricerca competitivi che hanno vinto finanziamenti pubblici in bandi europei, per lavorare insieme all'ipotesi che malattie come Parkinson o Huntington, caratterizzate dalla perdita di neuroni nel cervello, si potessero trattare sostituendo i neuroni persi con nuovi neuroni ottenuti da quelle staminali embrionali.

Da febbraio 2023 a ottobre 2024, otto persone con Parkinson hanno partecipato alla sperimentazione del trapianto di neuroni da staminali, in Svezia e Regno Unito. Oggi, all'Università di Milano, con l'evento "Stem cell revolutions" racconteremo come si è arrivati a questo primo traguardo di una strada che resta ancora sperimentale: dallo sviluppo dei primi protocolli per "trasformare" le staminali embrionali in neuroni simili a quelli che degenerano nel Parkinson, alla dimostrazione della loro sicurezza ed efficacia in modelli animali, fino all'autorizzazione delle agenzie regolatorie per l'avvio della sperimentazione clinica nell'uomo. Lo faremo, tra gli altri, insieme ai neuroscienziati dell'Università di Lund, Anders Björklund – vero pioniere, sin dagli anni '70 del secolo scorso della strategia di trapianto neuronale per il trattamento della malattia di Parkinson – e Malin Parmar, sua allieva, che, prima in Europa, sta testando nell'uomo l'efficacia delle staminali nel Parkinson, e insieme a Roger Barker, neuroscienziato clinico dell'Università di Cambridge, responsabile della sperimentazione insieme ai colleghi svedesi. Oltre al Parkinson, ricordo che oggi le staminali embrionali sono in sperimentazione per il diabete e per la degenerazione della macula dell'occhio.

Da una parte, quindi, la scienza che grazie alla sua dimensione europea e collaborativa studia per garantire trattamenti e strategie; dall'altra l'Italia, dove i ricercatori sono trattati come potenziali criminali. La speranza è che presto tutti potremo beneficiare di quanto abbiamo scoperto e scopriremo grazie anche allo studio delle staminali embrionali, e che a nessuno venga in mente di rendere "reato universale" le cure che da esse deriveranno.

*Elena Cattaneo**Docente alla Statale di Milano e senatrice a vita*



Un'indagine dell'Università di Leeds, in Gran Bretagna, ha studiato per 9 anni pazienti che hanno avuto un attacco di cuore: modificare le abitudini li ha protetti

Dopo un infarto si deve cambiare lo stile di vita

Antonio G. Rebuzzi

La prevenzione di successivi eventi dopo un infarto miocardico acuto è di estrema importanza. Questa prevenzione, cosiddetta secondaria (quella che si effettua dopo un evento per evitare il ripetersi del danno) necessita spesso di cambiamenti nello stile di vita dei singoli pazienti che comprendono una dieta sana, una riabilitazione fisica attraverso un programma di esercizi ad hoc, la cessazione del fumo e la riduzione importante di eventuali altri fattori di rischio. Mentre sono molti gli studi che si sono occupati di quanto succede nel breve periodo post infarto, molto più rari sono gli studi in cui il follow up dei pazienti comprende un periodo più lungo ed in cui la patologia esaminata riguarda non solo la mortalità o il re-infarto, ma anche altre patologie importanti per la sopravvivenza.

I RICOVERATI

In uno studio pubblicato su *PLOS Medicine*, Marious Hall ed i suoi collaboratori dell'Istituto di Medicina Cardiovascolare e Metabolica dell'Università di Leeds (UK) hanno analizzato gli esiti post infarto di oltre 430 mila pazienti con infarto miocardico acuto. Età media 67 anni seguiti per circa nove (dal 2008

al 2017).

Come gruppo di riferimento sono stati presi oltre due milioni di pazienti di pari età e ricoverati per simili patologie ma senza infarto. La mortalità a nove anni dall'evento acuto è stata del 37%. Alta come anche quella del gruppo di controllo, a significare che le altre patologie di cui tutti i soggetti dello studio erano portatori, oltre all'infarto influiscono sulla sopravvivenza. Nello stesso periodo, nei pazienti post-infarto, lo scompenso cardiaco

(29% a nove anni) e l'insufficienza renale (27%) sono stati molto più frequenti rispetto al gruppo di controllo (rispettivamente 10% e 20%). Le percentuali di reinfarto (7%) o di malattie vascolari periferiche (6.5%) a nove anni sono relativamente basse rispetto alle altre patologie. Questo buon risultato potrebbe significare che, dopo l'infarto, la prevenzione secondaria effettuata con farmaci e migliorato stile di vita ha ritardato la post-infarto (19%) è da attribuire alla ovvia presenza di antiaggreganti nella terapia. Questo significa che nel post infarto necessita maggiore attenzione nel controllo di eventuali sanguinamenti, spesso occulti ed in particolare a carico dell'apparato ga-

stroenterico. Da notare che in quasi il 9% dei casi si sono registrati, nel periodo di follow up post infarto, episodi di depressione anche grave, tali da richiedere ospedalizzazione.

L'INCIDENZA

Ciò è in linea con altri studi che hanno dimostrato un'alta incidenza di tale patologia nel post infarto in particolare nei soggetti più giovani, nelle donne e nei ceti meno abbienti. Questo dato non viene considerato quasi mai nella gestione del post infarto. Come ha analizzato Leda Galiuto (Cardiologa dell'Università La Sapienza



I NUMERI

600

I morti al giorno in Italia per malattie cardiovascolari. Sono oltre un milione i pazienti che vengono considerati ad alto rischio.

140

In migliaia gli infarti che si contano ogni anno nel nostro Paese. 25 mila muoiono prima di arrivare al pronto soccorso.

41%

Degli italiani tra 18 e 69 anni ha almeno tre fattori di rischio legati alla possibile insorgenza di malattie cardiovascolari.

80

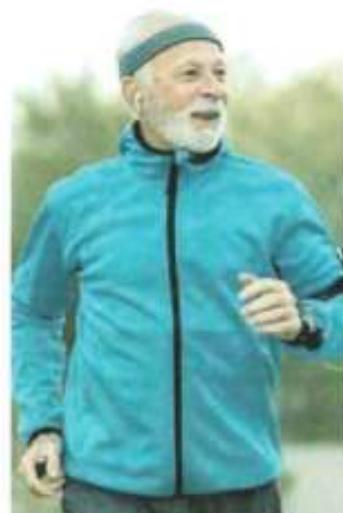
In migliaia le diagnosi annue di scompenso. Questa è la prima causa di ricovero in ospedale tra i pazienti over 65.

60

In migliaia le persone che hanno anche un secondo infarto. Il 30% di questi sono legati soprattutto agli stili di vita non corretti.

di Roma) in un commento a questo articolo pubblicato sull'*European Heart Journal*, la prevenzione secondaria deve essere focalizzata sul cambiamento di stile di vita nonché sulla terapia e la riduzione dei fattori di rischio secondo quanto dettato dalle linee guida. Per questo, lo studio di Hall ha numerosi pregi: 1) la numerosità dei soggetti coinvolti 2) il lungo follow up 3) l'analisi di numerose patologie che ci forniscono una visione di ciò che succede nel post infarto anche in altri organi.

*Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*



**DIETA CORRETTA
E ATTIVITÀ SPORTIVA
SONO FONDAMENTALI
PER LA DIFESA DEL
MUSCOLO CARDIACO
GIÀ DANNEGGIATO**

**I CONSIGLI DEGLI
SPECIALISTI POSSONO
EVITARE ANCHE
L'INSORGENZA
DELLO SCOMPENSO
E DEI DISTURBI RENALI**



Usa

La sfida di Biden: gratis i farmaci contro l'obesità

Joe Biden vuole aggiungere i farmaci per gli obesi alla copertura dell'Obamacare. La nuova norma proposta dall'amministrazione Usa uscente riguarderebbe 7,4 milioni di americani, come stimato dalla Cnn. La decisione, che costerebbe fino a 35 miliardi di dollari in 10 anni, prevede che le medicine dimagranti siano quasi interamente coperte dal Medicare (il programma di assicurazione sanitaria per

gli over 65) o dal Medicaid (adulti e bambini a basso reddito). Il prossimo candidato segretario alla Salute, Robert Kennedy Jr., è un aperto oppositore dei farmaci dimagranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farmaci e hi tech le rotte tedesche in Italia

Investimenti Premiati dalla Camera di Commercio Italo Germanica i migliori progetti 2024

La logistica evoluta di Würth, la ricerca farmaceutica di Merck, gli sviluppi nell'auto connessa e digitale di Porsche. Sono i progetti premiati dalla Camera di Commercio Italo Germanica come i migliori esempi di investimento in Italia da parte di aziende tedesche nel corso del 2024. Cifre robuste, quelle in campo, per un sistema di imprese che nel corso del tempo ha accumulato uno stock di quasi 54 miliardi di euro, spinta proseguita quest'anno pur in presenza di un'economia in rallentamento, a Berlino come in tutta Europa, Italia inclusa. Spinta che include ad esempio il miliardo investito da Lufthansa per l'integrazione con Ita, i 400 milioni di Lidl per l'espansione della rete. O ancora Infineon nella microelettronica, B.Braun nel medicale.

Intervento ampio, quello che coinvolge l'Italia, da parte di un paese, la Germania, che rappresenta il

primo cliente e primo fornitore per le nostre imprese, con un interscambio bilaterale arrivato tra gennaio e settembre a ridosso dei 120 miliardi. Scambi commerciali a cui si aggiunge un'ampia varietà di investimenti diretti, realizzati dalle quasi 2mila aziende tedesche con presenza nel nostro paese, responsabili di 70 miliardi di ricavi e 170mila addetti. Tra i progetti premiati dalla Camera di Commercio Italo Germanica (700 soci, la maggiore associazione imprenditoriale bilaterale) il maggiore per dimensioni (64 milioni) è quello del colosso dei sistemi di fissaggio Würth, che a Egna (Bolzano) ha realizzato un centro logistico ad elevata automazione. Se prima i dipendenti percorrevano dai cinque ai dieci chilometri al giorno per assemblare gli articoli ordinati dai clienti, ora sono le navette automatiche ad assolvere gran parte di questo compito grazie alla nuova tecnologia di trasporto e sollevamento. Altro intervento effettuato nell'anno è quello di Merck, big della farmaceutica che ha ampliato il sito di Modugno (Bari, 125mila metri quadri, oltre 300 addetti), installando una nuova linea da 3,7 milioni, su un piano totale di 49 ormai quasi completato. Investimenti di gruppo che coinvolgono anche la sede laziale di Guidonia (459 addetti),

con due linee di produzione integrate, per un sito che tra 2015 e 2022 ha visto un investimento per oltre 90 milioni in ricerca. Terzo progetto premiato, per un investimento di tre milioni, riguarda il comparto automotive, a Nardò, dove Porsche ha creato la nuova divisione software del Nardò Technical Center.

«La Germania - spiega la presidente della Camera di Commercio Italo Germanica Monica Poggio - è il primo paese straniero per investimenti green field in Italia, oltre che per numero di imprese sul nostro territorio. I due Paesi sono profondamente integrati, costituendo in molti settori un'unica catena del valore. Per le aziende tedesche in Italia, investire nel nostro Paese vuol dire continuare a creare valore, ed è significativo che questo avvenga anche ora, senza che il rallentamento spinga a non considerare l'Italia. Serve, sempre di più, coordinare a livello italo-tedesco ed europeo questa fase, programmando investimenti e sviluppo».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti a Merck, Porsche e Würth Poggio: «Aranzi a creare valore nonostante il rallentamento»



ROMA, A PROCESSO I VERTICI DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI: NON FORNITI GLI STRUMENTI ADEGUATI

Medico muore dopo l'autopsia alla malata di epatite C

SUSANNA BARBERINI

■ Undici anni. Tanto è durato il percorso giudiziario che ha finalmente portato all'apertura di un processo e alla costituzione di parte civile da parte della famiglia del dottor Rufino Vacca. Il medico, tecnico di anatomia patologica, era morto a 64 anni dopo aver contratto l'epatite C sul lavoro e la querelle giudiziaria che ne è scaturita una ferita aperta che chiama in causa la lentezza della giustizia e il mancato rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori. L'11 agosto 2013, dieci giorni dopo aver eseguito un'autopsia su un corpo infetto, il dottor Vacca infatti moriva infatti per le conseguenze del contagio. L'esame autoptico era sul cadavere di una donna deceduta per epatite acuta e linfoma non Hodgkin venne sottoposto ad autopsi. Anche l'infermiera che aveva assistito all'autopsia si era sentita male e da allora convive con danni permanenti.

Dopo una lunga battaglia legale, secondo quanto rivelato da *Repubblica*, la famiglia Vacca ha ottenuto che il

caso approdasse finalmente in aula: il processo per omicidio colposo contro l'ex direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni di Roma e l'ex vertice della direzione infermieristica, è infatti all'orizzonte.

Il dottor Vacca e la caposala avrebbero eseguito l'esame con protezioni inadeguate: solo mascherine chirurgiche, anziché dispositivi di terza categoria in grado di contenere il rischio biologico. Inoltre, non venne verificata l'attivazione del sistema di aspirazione dei tavoli autoptici, un'ulteriore misura di sicurezza omessa. I magistrati ora parlano di una catena di responsabilità che ha reso "prevedibile" la trasmissione dell'infezione. Le analisi condotte durante le indagini hanno confermato che il ceppo virale dell'epatite C che ha colpito Vacca e l'infermiera è lo stesso presente nel corpo ispezionato.

Tra richieste di archiviazione, opposizioni della parte civile e nuove indagini, ora si aprirà un processo, fortemente voluto dalla famiglia del medico, che si è battuta per vedere ricono-

sciuta non solo la verità dei fatti, ma anche la dignità di un uomo che ha perso la vita adempiendo al proprio lavoro con passione e professionalità.

«È inaccettabile che, a più di un decennio dalla morte, la vedova e i figli non abbiano ancora ricevuto un gesto di vicinanza», hanno dichiarato i legali della famiglia, Federico Sciuolo e Bruno Taverniti a *Repubblica*.

Il processo che si aprirà non sarà solo un giudizio sui manager sanitari, ma su un intero sistema che ha fallito nel garantire le misure essenziali per proteggere chi svolge un lavoro cruciale per la comunità e sui tempi della, ma sarà anche un emblema dei tempi inaccettabili della Giustizia.

